

## L'INTERVISTA ■ SUNWOOK KIM\*

# «Con Beethoven si comprende la classica»

## Il solista con l'OSI e Ashkenazy giovedì al LAC

ZENO GABAGLIO

■ Per la prima volta nella stagione 2016-17 dei Concerti RSI il direttore ospite principale dell'Orchestra della Svizzera italiana Vladimir Ashkenazy torna sul palco della Sala Teatro del LAC giovedì prossimo, 10 novembre, per continuare nel percorso monografico attorno a Ludwig van Beethoven intrapreso lo scorso anno. Da un lato la *Sinfonia n. 6 in fa maggiore Pastorale* e dall'altro il *Concerto per pianoforte e orchestra n. 1 in do maggiore*, affidato al pianista coreano - già vincitore della Leeds International Piano Competition e del Concours Clara Haskil di Lo-

sanna - Sunwook Kim. Solista che qui abbiamo incontrato per introdurci al concerto.

**Guardando alla sua discografia si nota come la metà dei dischi sin qui pubblicati - per Deutsche Grammophon e Accentus Music - è dedicata a opere di Ludwig van Beethoven. Si può forse dire che rispetto al genio di Bonn lei abbia una propensione particolare?**

«Per tutta la musica classica Beethoven è un passaggio obbligato, una chiave d'accesso che permette di comprendere tutto il resto del repertorio: quello a lui precedente e quello a lui successivo. Perché Beethoven ha compreso le tecniche e le forme classiche come nessun altro, portandole anche a un livello di perfezione mai raggiunto. Forse per questo, di Beethoven ho suonato praticamente tutto: tre anni fa ho realizzato l'integrale delle *Sonate*, ho eseguito più volte tutti i concerti, tutta la musica da camera con violoncello e diversi trii».

**Beethoven è spesso citato come il primo autentico compositore romantico, anche se nella prima fase della sua carriera - e il *Concerto per pianoforte n. 1* ben lo dimostra - ancora molto forti furono sulla sua opera gli influssi dello stile classico. Da questo punto di vista com'è giusto interpretare il primo concerto?**

«In Beethoven si sentono ovviamente le tracce dello stile musicale che lo ha preceduto e che lo ha visto crescere. Sono però convinto che in ogni sua nota - anche quelle più giovanili - si possa già avvertire la tensione verso qualcosa'altro, un movimento che spinge verso il superamento del già conosciuto. Perciò se anche il *Concerto n. 1* non è così generosamente romantico - come il quarto o il quinto - non è certo possibile suonarlo facendo finta di non sapere che poi l'autore sarebbe andato ben oltre, nel proprio sviluppo poetico ed estetico».

**Quindi - se anche spesso si insiste sulla vicinanza tra il Primo concerto di Beethoven e gli ultimi scritti da Mozart - sarebbe a suo avviso un grave errore porli su un piano analogo?**

«Sì, anche perché non si deve dimenticare che quello che noi oggi chiamiamo "Primo concerto per pianoforte e orchestra" è in realtà il secondo scritto da Beethoven e che questo errore nella numerazione è dovuto al protrarsi di alcune revisioni che videro pubblicato il concerto più giovanile come secondo. E la differenza non è poca, perché quello che suonerò io - in do maggiore - venne in realtà scritto ben cinque anni dopo quell'altro in si bemolle maggiore che oggi viene denominato "secondo": un intervallo quasi geologico per un giovane autore che proprio in quel periodo stava sviluppando le proprie nuove idee sulla musica, che molti avrebbero poi definito rivoluzionarie!».

**Accanto a lei dirigerà l'orchestra un grande pianista come Vladimir Ashkenazy: dal momento che la vostra collaborazione è ormai consolidata, come potrebbe descriverlo, umanamente e artisticamente?**

«Mi ricordo ancora quando lo incontrai per la prima volta, in un concerto che tenemmo assieme a Londra con la Philharmonia Orchestra. Io sono cresciuto ascoltando i suoi dischi, le sue magnifiche interpretazioni di praticamente tutto il repertorio pianistico; per me è stato un eroe della gioventù e quindi ero molto intimorito già al solo pensiero di avvicinarmi a lui, figuriamoci fare musica insieme! Poi in realtà Ashkenazy mi si è rivelato una persona meravigliosa, incredibilmente umile e semplice: un uomo davvero al servizio della musica».

\*pianista